

IL RILANCIO DOPO LE ELEZIONI

LA DESTRA RINNOVATA

CHE NAPOLI MERITA

Salvo lavarone

Caro direttore, meno di un mese fa si votava; a Napoli e in altre città importanti. Sembra un secolo. La Brexit, i morti di Dacca, uccisi dai terroristi. E ora anche quelli di Andria e Corato, vittime di qualcosa che non conosciamo ancora. Ma sapremo. Eppure la politica vive, e deve vivere, pena la assoluta assenza di ogni idea, e soprattutto di qualsiasi speranza di conoscere i percorsi da seguire. Nei giorni scorsi, Guglielmo Alodi, Luisa Bossa, ed altri, hanno illustrato riflessioni sui mali del Pd. Ma, come si dice, se Atene piange... Infatti al centro destra c'è poco da ridere. La sconfitta è stata netta ed inequivocabile. Ne abbiamo parlato, anche su queste colonne. Mi spiace per Lettieri,



Lettieri
Mi dispiace per lui
che ha speso tante energie
Ma limitarsi alle critiche
al sindaco non ha pagato

se non altro per l'impegno e le energie che lui ed il suo staff hanno prodotto; e non solo nel periodo di campagna elettorale. Da anni la sua azione era visibile. Ma, come già detto, era un'azione quasi sempre riferita a quanto il sindaco faceva, o non faceva. De Magistris diceva che era tondo, e lui replicava invocando il quadrato. Il sindaco programmava una azione blu. E lui urlava ai quattro venti che doveva essere rossa. E così via. In pratica, si faceva dettare l'agenda. Ed evidentemente gli elettori non hanno ben giudicato questa strategia. Ora in questo intervento, più che giudicare quanto il

centro destra sta facendo (anche perché non sta facendo nulla!), preferirei stimolare Pentangelo e gli altri a fare tesoro delle riflessioni qui accennate, ma sulle quali ci siamo già ampiamente confrontati. E ripartire con un cambio di rotta. Napoli ha urgente necessità di conoscere una destra nuova, che trasmetta alla Capitale del Sud idee e strategie ad ampio respiro, utili a vedere la luce di una resurrezione invocata da molti. Ma per la quale si fa ben poco. Tra un po' usciranno i dati relativi all'anteprima del rapporto **mez**. E, da quanto trapela, anche se c'è quello 0,8 di crescita al Sud da tutti sottolineato, restano fissi alcuni numeri spietati: dall'inizio della crisi al Sud le famiglie povere sono aumentate del 40%, i consumi diminuiti del 13%, quattro giovani su cinque non lavorano, in quindici anni se ne sono andati via in 500.000. Per non parlare delle iscrizioni alle Università. Cosa dice la destra sul porto? C'è un commissario da tempo immemore, e non si capisce cosa faccia. Eppure il porto potrebbe rappresentare un volano di crescita attorno al quale far ruotare tutto il territorio. Località come Rotterdam, Marsiglia, ne sanno qualcosa. Le attenzioni del Governo appaiono in larga parte pilotate su due assi: Bagnoli, e Pompei. Cosa ne pensano De Siano e compagni? Boh. Voi lo sapete? Resto curioso di ascoltare Mara Carfagna, nel suo ruolo di capogruppo in consiglio. Mi sembra che la plurivotata possieda una ampiezza di vedute utile a comprendere stimoli come quelli qui elencati, ai quali non sarà difficile aggiungerne altri simili. Per il Sud è indispensabile avere una Capitale ricca di idee e proposte; Napoli ha bisogno di una destra che la ami, e la sostenga, con passione, competenza, senso dello Stato. Speriamo bene.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SECONDO IL REPORT DELLO SVIMEZ

«Enna maglia nera per gli investimenti»

Enna "maglia nera" in Sicilia per capacità di attrarre nuovi insediamenti, secondo il report trimestrale della **Svimez**, pubblicato sull'ultimo numero della Rivista Economica del Mezzogiorno, per Enna ultima con un punteggio di 1,89. Esaminando il dato a livello provinciale, Catania è più attrattiva (con un punteggio di 2,06) di poco avanti a Palermo (2,05). Seguono poi Messina (1,98), Siracusa (1,95), Agrigento (1,92), Ragusa e Trapani (1,92), Caltanissetta (1,90) e ultima a Enna (1,89).

Il report è stato realizzato studiando un campione di 225 imprese con sede in Italia, di diversi settori merceologici e almeno 20

addetti, per analizzare in quali regioni e province gli imprenditori preferiscano insediare un'azienda, e per quali motivi. Poche o nulle le sorprese, su un punteggio massimo di 5 con poco più di 4, la Lombardia si conferma la preferita. Il Sud risulta indietro e poco attraente con Campania e Sicilia quasi allineate con 1,98 e 1,99. A chiudere la classifica la Calabria, con 1,73. Gli imprenditori valutano in modo negativo l'attrattiva delle regioni meridionali anche se gli imprenditori meridionali assegnano punteggi più alti di quelli settentrionali alle regioni del Sud, dove risiedono e lavorano. Carezza di infrastrutture di trasporto e logistica, tra-

dotte in scarsa accessibilità del territorio meridionale, povertà del tessuto produttivo, presenza di criminalità organizzata e l'inefficienza della Pa sono gli ostacoli segnalati nel report dagli imprenditori.

«L'esistenza di tanti, molteplici, Sud, diversamente attrattivi - si legge nello studio - non è contemplata. Per le imprese gli svantaggi localizzativi nel Mezzogiorno non presentano differenziazioni, diverse gradazioni, territoriali». Stereotipi difficili da estirpare nonostante i tentativi di invertire la rotta con progetti di rilancio del Sud della Sicilia.

TIZIANA TAVELLA



CasPound contro le scelte del Municipio di Curinga

«No al business dell'accoglienza»

L'Amministrazione vuole ospitare uno Sprar nel centro storico

Vito Fabio

CURINGA

Non passa inosservata la scelta dell'amministrazione comunale di Curinga di ospitare uno Sprar nel proprio comune. Una scelta che viene contestata da Casapound alla stessa stregua degli altri comuni del lametino che hanno optato di fare la stessa cosa. Cosicché dopo le dichiarazioni del vice sindaco Patrizia Miriello che ne è favore, c'è stato chi come il responsabile provinciale di Casapound di Catanzaro Bruno Spatara a sottolineare come la «volontà di assegnare il

centro storico del Comune di Curinga per mezzo dei progetti Sprar agli immigrati, è totalmente inaccettabile. Invito la giunta comunale di Curinga a invertire la rotta investendo sullo sviluppo del territorio mirato al coinvolgimento della propria gente. Il sindaco pensi prima ai curinghesi».

Spatara ha sottolineato il fatto che «anziché puntare sul rilancio di settori importanti per il territorio quali l'artigianato, il piccolo commercio, l'agricoltura, che da sempre sono il motore dell'economia dei piccoli comuni calabresi, e ancora, su politiche per la famiglia atte a contrastare la desertificazione indiriz-

zate alla riqualifica e rigenerazione urbana dei centri storici, l'amministrazione di Curinga vuole puntare sul business dell'accoglienza». Ed ancora: «Un recente rapporto della Svimez ha evidenziato come il Sud, in particolare modo le aree interne, rischi nei prossimi anni un vero e proprio "processo di desertificazione umana", a causa del saldo negativo tra decessi e nascite. Dunque a morire sono proprio quei paesi che per secoli sono stati l'ossatura del Mezzogiorno. In virtù di ciò - ha continuato - è inammissibile che la soluzione a questa problematica sia la ripopolazione dei piccoli centri mediante l'ausilio degli immigrati».

Una buona amministrazione, insiste Spatara, «dovrebbe utilizzare i fondi regionali destinati alla riqualificazione dei centri storici per dare un concreto e reale rifacimento dei piccoli centri coinvolgendo la propria gente. Anziché adeguarsi alla moda del falso buonismo, bisognerebbe attuare una rivalorizzazione del patrimonio storico-architettonico mediante un rilancio sia commerciale che turistico di Curinga». Spatara non ha condiviso il senso di empatia richiamato da Maiello: «I nostri nonni subivano un trattamento diverso da quello che oggi ricevono oggi gli immigrati: a quei tempi effettuavano controlli serrati e, nella maggior parte dei casi, venivano rimpatriati».



«I nostri nonni subirono trattamenti diversi: i controlli erano serrati e spesso venivano rimpatriati»

Il centro storico di Curinga. Accoglierà degli immigrati

